

mincia: *Somnia q3 Galli fuerint temeraria regis*. Buon verseggiatore lo mostrano, dice l'ab. Morelli (*Operette* Vol. I. 215), alquanti esametri sopra le vicende belliche della Repubblica in un Codice Zeniano contenuti, e un' elegia piena di tenerezza, *Naenia in morte Paulinae neptis suae*. 1519, la quale in un Codice Contarini si conservava. Per lo che con estimazione per valor poetico riguardato si vede dai begl' ingegni suoi contemporanei; di che danno indizio alcuni versi giambici di Bartolommeo Pagello vicentino a lui scritti, e in un Codice Morelliano a penna frammessi ad altre composizioni del Pagello.

Di un altro *Vettore Cappello* che io credo figliuolo di Leonardo, fa menzione Gregorio Oldoino (*De primordio ec. Urbis Venetae*. Venetiis 1551. 8.) il quale a p. 111 ha un epigramma latino da cui apparisce che questo *Vettore* era provveditor nel Cremonese, per le guerre; cosicchè l'Oldoino giocando sul nome *Victor* dice: *Non dubium est Victor, quin stet Victoria tecum, Hostiles acies percute, Victor eris*.

Oltre a *Vettore* fratello di Bianca *Cappello*, che abbiám già ricordato nelle Epigrafi di san Giovanni in Olio, vi fu un altro *Vettore* figlio di Lorenzo *Cappello*, che morì circa 1620 vescovo di Famagosta. Un' altro circa 1640 di nome *Vettore* figlio di Andrea era Somasco e prevosto del Collegio di sant' Agostino di Trevigi, poi procurator generale dell' Ordine, e un terzo *Vettore* figlio di Pietro morì nella guerra di Candia l'anno 1647. Vedi il *Cappelari* e le *Genealogie del Barbaro*.

9

ALOISIO LAVREDANO PAVLI FILIO M. D. PETRI DIVI MARCI PROCVRATORIS NEPTI CLASS. VENETAE PROVISORI IIII. ID. MARTII DEFVNCTO MDIL. EIVSQVE POSTERIS CONDITVM.

Dal Sansovino e dal Palfero, e dal Caopenna si cava questa epigrafe, il qual ultimo scrive VIII *IDRS*, anzichè IIII *IDRS*, ch' è comune agli altri.

ALVISE, o LODOVICO LOREDAN figliuolo di PAOLO q. PIETRO procur., e di donna Cattaruzza Zorzi di Girolamo q. Almorò, del 1485 era podestà e capitano di Napoli di Romania, e del 1488 Vice-luogotenente a Udine (*Palladio* II. 69). Essendo rettore in Monopoli l'anno 1496 fu invitato da' popoli di Taranto a prendere il dominio di quella città in nome della Repubblica, la quale però dopo molte discussioni se si dovesse o no accettarli, per non offendere i patti della lega, non volle prenderne il possesso (*Bembo* Vol. II. 152). Provveditore d' armata fu spedito nel 1501 dal generale Benedetto da Pesaro verso l' isola di Megara, ove molte fuste si fabbricavano, e molta quantità v' era di grano. Il Loredano venuto coi Megaresi a fatto d' armi li ruppe, e prese la rocca ch' era dai Turchi difesa. Indi fatti impiccar per la gola quelli che nell' espugnazione eran rimasti vivi, toltone il grano, posto fuoco nella città, l' arse e uguale a terra la pose. Poscia scorse molte isole, andò fino a Negroponte, e ricca preda ne fece, ardendo più castella e città, e recando grande terrore e spavento in tutto quel mare a' nemici (ivi. 257. 258). Morì da una ferita avuta in coteste mischie, l' anno 1502 ai 12 di marzo (*Alberi Barbaro*) (1), e in questa chiesa fu sepolto colla detta epigrafe.

PAOLO suo padre del 1454 era podestà di Vicenza (mss. Reggimenti); e nel 1444. sopraccomito di una delle otto galee armate da papa Eugenio IV contra i Turchi (*Sabellico* 655). Il Sanuto però, ed altri cronisti dicono non otto, ma dieci galee avere il papa richieste, ed essere state dalla Signoria concesse, delle quali capitano era Luigi Loredano procuratore figliuolo di Giovanni, e non ispecifica poi quali fossero i sopraccomiti di esse (col. 1114).

PIETRO padre di PAOLO ed avo di ALVISE, è quello di cui parlo nella seguente Epigrafe num. 10.

Qui dirò intanto di uno scrittore veneziano,

(1) Nel vol. I. parte I. e parte II, nel volume II, nel III, e nel IV de' Diarii del Sanuto si ricorda questo Alvise Loredan e le cose da lui operate già dal Bembo più succintamente riferite. Quanto poi alla ferita e alla morte di lui, il Sanuto scrive = adi 30 Xmbrio 1501 se intese q. Alvise Loredan p.^{or} di larmada a Metelin essere sta ferido sul zenocchio. Adi 18 Marzo 1502 con Gripo da Monopoli fu portado in questa terra el corpo di q. Alvise Loredan q. g. Polo qual erra morto per la ferita p.^{or} in armada a Corfù: morite con fama di valente homo: fu sepulto a santa lena dove sonno le arche di loredani stati cap. et in una archa nova con questo epitaf. v3. (*P epitaffio manca*).